



Il curriculum online non convince i medici

SCETTICISMO (CON QUALCHE DISTINGUO) SULLA PROPOSTA DI BRUNETTA

Ha suscitato innanzitutto un polverone di polemiche la proposta lanciata da Renato Brunetta di pubblicare online i curriculum dei chirurghi italiani. Hanno irritato Ordine e sindacati le frasi colorite del ministro della Funzione pubblica, che in un'intervista radiofonica ha usato espressioni come "si tratta di capire se il chirurgo è un macellaio e quanti ne ha ammazzati".

Ma al di là delle polemiche, è la proposta in sé a suscitare un (quasi) generale scetticismo. Non che i medici siano restii a pubblicizzare l'operato dei chirurghi: l'idea è piuttosto criticata in quanto inutile a garantire la sicurezza del paziente. Altri, secondo vari esponenti del mondo della medicina, sarebbero i provvedimenti necessari per consentire ai pazienti di informarsi e orientarsi a proposito di chi "metterà le mani su di loro".

L'oncologo Umberto Veronesi, direttore della clinica IEO di Milano nonché senatore del Pd, si dice "d'accordo con Brunetta sul fatto che il cittadino vada informato meglio". Ma le informazioni da rendere trasparenti non dovrebbero, secondo il professore, "essere limitate ai curriculum e ai punteggi e alle pubblicazioni scientifiche" ha detto il medico ora anche senatore Pd. "Non contano solo i singoli medici, ma anche le istituzioni nelle quali essi lavorano. Un chirurgo - ha ag-

giunto - può essere bravissimo, ma se opera in una struttura poco organizzata il rischio per il paziente di non avere un buon trattamento rimane". Per questo Veronesi rispolvera una sua vecchia proposta di quando era ministro, ovvero la pubblicazione di una sorta di "Guida Michelin" delle cliniche italiane. Maurizio Maggiorotti, presidente dell'Amami (l'associazione dei medici accusati di malpractice ingiustamente), propone invece "l'istituzione dell'Osservatorio dell'errore e del contenzioso paziente-medico che chiediamo inascoltati da sette anni". È del tutto inutile la proposta di Brunetta secondo l'Anao Assomed, il cui segretario **Carlo Lusenti** ha ricordato che già esistono robusti sistemi di valutazione e monitoraggio dell'operato dei chirurghi: "L'area della dirigenza medica - ha ricordato - è l'unica nel pubblico impiego a prevedere nei contratti di lavoro ben due organismi di valutazione e a applicare provvedimenti valutativi".

Francesco Musumeci, medico chirurgo dell'ospedale San Camillo di Roma invece plaude apertamente alla proposta: "L'utente ha il diritto di sapere chi lo opera". Favorevole anche l'associazione Cittadinanzattiva, che ha puntato l'attenzione sull'indice di umanità del medico, che andrebbe pubblicizzato nel curriculum tra gli "score professionali".